

# Moritz de Hadeln con il cinema oltre ogni Muro

Da Berlino a Venezia, fino al «Bif&est» dove sarà in giuria nel gennaio prossimo

di MARIA GRAZIA RONGO

**Q**uattro esperti, ma soprattutto appassionati di cinema, seduti allo stesso tavolo e la magia del grande schermo prende corpo anche se non siamo in una sala cinematografica, ma in un'aula universitaria. È accaduto ieri mattina nella Facoltà di Lettere dell'Università di Bari durante la «lezione» di **Moritz de Hadeln**, storico direttore del Festival del Cinema di Berlino e di numerose altre kermesse cinematografiche. L'incontro, che rientra nel ciclo di conferenze

Comune di Bari e Università di Bari. E de Hadeln sarà tra i giurati della prossima edizione (23-30 gennaio 2010)

A discutere sulla indubbia necessità di continuare a «fabbricare» festival, insieme a de Hadeln sono stati: **Oscar Iarussi**, critico cinematografico della «Gazzetta» e presidente dell'Apulia Film Commission, **Stefano Bronzini**, docente di Letteratura inglese dell'Ateneo, e **Laudadio**.

Una carriera costellata da successi quella di de Halden, segnata però da un dispiacere, quello di aver diretto il Festival del Ci-

nema di Venezia soltanto per due edizioni e per un motivo che prescinde dalle competenze professionali. «Nel 2003 mi fu caldeggiato il film di Ida De Benedetto. Non si trattava di un capolavoro - ha ironizzato de Hadeln - e, anche dopo le insistenze dell'allora ministro Urbani (che notoriamente intratteneva una relazione con l'attrice), decidemmo di relegarlo in una proiezione alle 11 di mattina. Bene, quando si trattò di riconfermare il mio incarico di direttore, il ministro si oppose e la mia esperienza veneziana terminò».

Eppure de Hadeln era stato il direttore della Berlinale, per ventidue anni, traghettando il festi-

val da prima a dopo il Muro e rendendolo «da ferita, sutura», come ha sottolineato Iarussi. «Quando ancora il Muro era in piedi - in una retrospettiva su Ernst Lubitsch, avevamo inserito il suo capolavoro del 1939 *Ninotchka*. Pellicola indigesta ai sovietici che ne vietarono la programmazione ma, fatta la legge trovato l'inganno, de Hadeln, decise quindi di programmare il film ugualmente, nel cinema di fronte a quello dove veniva trasmessa la programmazione ufficiale, e fu un successo».

Ma l'incontro di ieri ha anche puntato la lente d'ingrandimento anche su questioni attuali come l'avvento dell'era digitale nella cinematografia e lo spettro della pirateria, la necessità di istituire in Puglia insegnamenti universitari dedicati al cinema, la «curiosità» come condizione necessaria per costruire un festival perché, come ha concluso de Hadeln: «Un festival non si fa dalla scrivania, ma occorre girare, sperimentare, conoscere nuovi linguaggi».

A Lettere la conferenza su «Fare festival» e il bisogno di cinema nelle nostre università

«Fare festival», organizzate da **Felice Laudadio** in attesa del «Bif&est», che vede proprio la direzione di Laudadio, è la dimostrazione

di come il festival barese non si appresti a essere un evento che si esaurisce nello spazio di una settimana. Piuttosto, sta creando intorno a sé una serie di attività che ne sottolineano la vocazione di laboratorio permanente. Questo grazie alla volontà organizzativa di Laudadio e dell'Apulia Film Commission e dei partner dell'iniziativa: Regione Puglia,



**FARE FESTIVAL DEL CINEMA** ieri lezione aperta alla facoltà di Lettere. Da sinistra nella foto: Oscar Iarussi, Moritz de Hadeln, Felice Laudadio e Stefano Bronzini. In alto, Greta Garbo nel film «Ninotchka» di Ernst Lubitsch del 1939